

CLASSE 3[^]E

TESTIMONI DELLA SHOAH IN FVG

Giornata della Memoria: 27 gennaio 2022

BRUNO
FABRETTI



CHI È BRUNO FABRETTI?

- Bruno Fabretti è un uomo di 99 anni, nato a Nimis nel 1923. È sopravvissuto alla deportazione nei campi nazisti e, dopo 50 anni di silenzio, ha scelto di iniziare a raccontare la sua storia e quello che ha vissuto nei lager nazisti di Dachau, Neuengamme e Buchenwald.

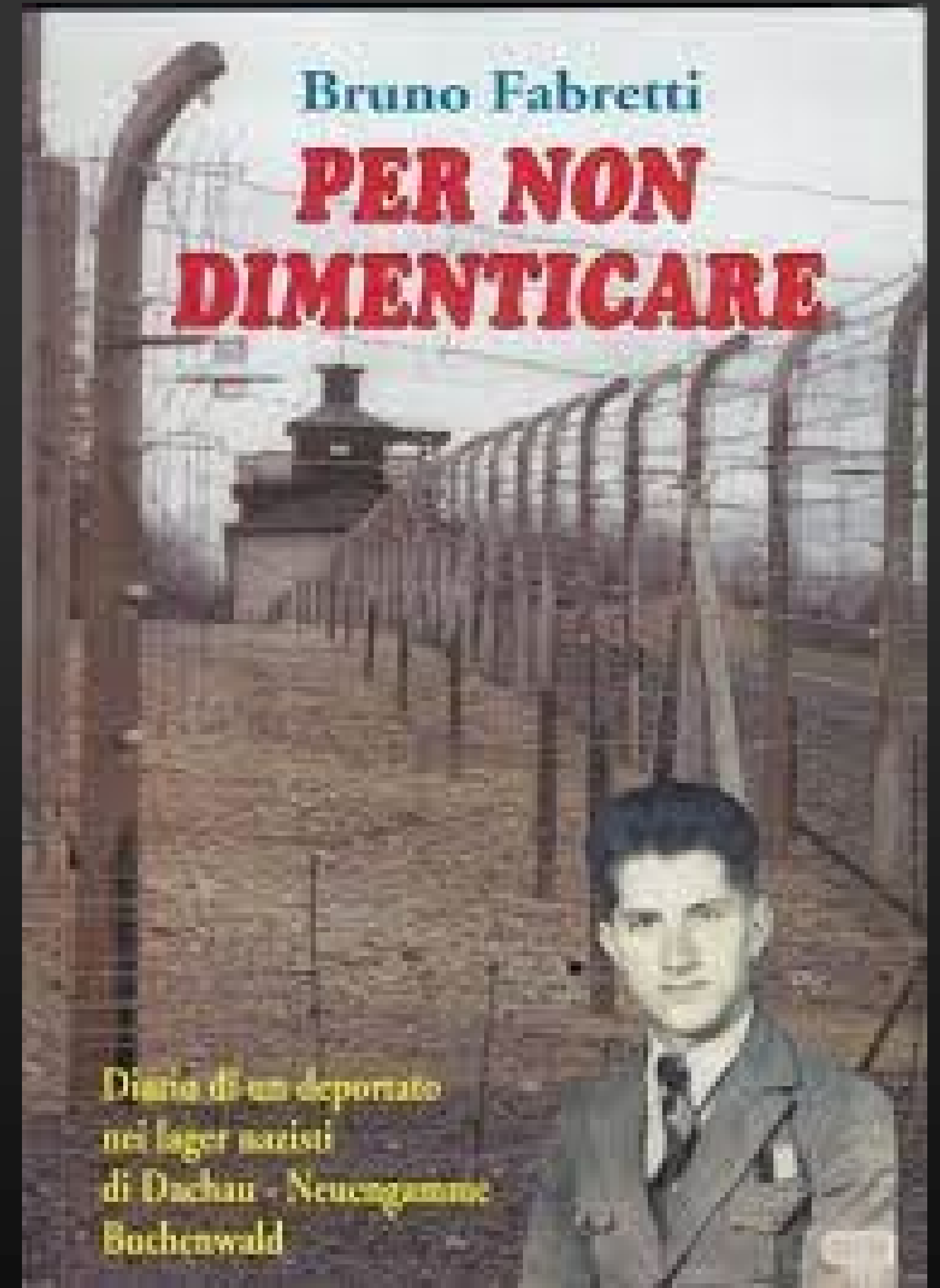


COSA HA FATTO NELLA SUA VITA BRUNO FABRETTI?

- **Bruno Fabretti, dopo l'8 settembre 1943, viene catturato dai Tedeschi e rinchiuso, come prigioniero militare, nel campo di concentramento di Lodz in Polonia.**
- **Riesce a scappare e a ritornare in Friuli.**
- **Diventa partigiano con la brigata Garibaldi e poi con la brigata Osoppo.**
- **Viene catturato di nuovo e portato in Germania, nel campo di Dachau dove viene messo a lavorare nei forni crematori.**
- **Il 9 aprile 1945 riesce a fuggire dal campo.**
- **Alla fine della guerra ritorna in Friuli, riesce a trovare un lavoro e nel giro di qualche anno riesce a tornare a Nimis dove si costruisce una famiglia.**
- **Dopo 50 anni di silenzio decide di scrivere un libro: "Per non dimenticare".**
- **Inizia a portare la sua testimonianza nelle scuole e fare da guida nei campi di concentramento.**

PER NON DIMENTICARE

- ***Per non dimenticare*** è il diario di Bruno Fabretti scritto durante le notti in servizio come guardia giurata. È stato ispirato all'idea di lasciare ai posteri, un effettivo ricordo di quanti, deportati come lui, abbiano patito nei lager nazisti.



CIÒ CHE HA DETTO IN UN'INTERVISTA

“Non si capiva più niente, si era come robot. Il mio compito era forse “privilegiato” rispetto agli altri. Ero addetto ai forni crematori. Avevo così mezzo litro di brodaglia in più. Dovevo prendere i cadaveri e caricarli su un carrello speciale, metterli dentro, aspettare che si “cuociano”, tirare fuori la cenere e portarla all’esterno.”

“La notte, alcuni recuperavano i cadaveri che venivano portati nei block, e, aiutandosi con dei pezzi di lamette ritagliate dai barattoli, ne mangiavano alcuni brandelli. Io non sono potuto mai arrivare a questo, ma cercavo le bucce di patate tra le latrine”.

L'IMPORTANZA DELLA MEMORIA

“Questo diario è un documento che lascio ai miei figli, affinché essi sappiano la terribile esistenza passata da loro padre nella sua gioventù. Per conservare date e posti, riferimenti più o meno ricordati, ma ugualmente validi per un domani, quando la mia mente non potrà certo più elencare tutto a causa degli anni, se ancora in vita».

MARTA ASCOLI



CHI È MARTA ASCOLI?

- **Marta Ascoli è stata una scrittrice italiana, nata a Trieste nel 1926, di padre ebreo, superstite dell'Olocausto, testimone della Shoah italiana e autrice del libro *Auschwitz è di tutti*.**



COS'HA FATTO NELLA SUA VITA?

- **A 17 anni viene arrestata e condotta alla risiera di San Sabba.**
- **Deportata ad Auschwitz.**
- **Sopravvive alla selezioni, alle durissime condizioni di lavoro, alla fame, alla sete e alle malattie.**
- **Viene trasferita nel campo di concentramento di Bergen-Belsen.**
- **Cerca di suicidarsi.**
- **Viene liberata dagli inglesi alla fine della guerra.**
- **Nel 1998 decide di scrivere il libro "Auschwitz è di tutti".**
- **Diviene testimone della Shoah italiana, partecipando a numerosi incontri pubblici.**
- **Nel 2014 muore a Trieste.**

AUSCHWITZ È DI TUTTI

Auschwitz è di tutti è un libro scritto da Marta Ascoli ed è un'autobiografia, dove racconta la storia della sua vita e di come ha vissuto nei campi di concentramento di Auschwitz e Bergen-Belsen. Attraverso questo libro, Marta Ascoli ricorda la tragedia vissuta da molte persone, e spiega che Auschwitz è luogo-simbolo della più grande ferita aperta nella storia del Novecento.

MARTA
ASCOLI



AUSCHWITZ
È DI TUTTI

— «Il lager non è mai uscito dal mio cuore e dal mio cervello. Niente potrà riparare la ferita subita, ma sono convinta che noi ex deportati possiamo fare qualcosa per gli altri, il mio ricordo non può e non deve rimanere chiuso tra le mura di casa, all'interno della famiglia, sento che la mia sventura riguarda tutti, le vittime di ogni violenza ma anche chi continua a pensare all'altro come nemico da annientare, da liquidare».

Marta Ascoli – Auschwitz è di tutti

ALTRI/E TESTIMONI LOCALI DELLA SHOAH

- **Andra e Tatiana Bucci – nate a Fiume nel 1939 e nel 1937.**
- **Goti Baver – originaria di Fiume, nata nel 1924.**
- **Oleg Mandič – nato a Fiume nel 1933.**

